

200 FRANCHI NON BASTANO ALLA DEMOCRAZIA

CRISTIANO POLI CAPPELLI / Movimento europeo Svizzera sezione Ticino

Nel dibattito sull'iniziativa che propone di ridurre a 200 franchi il canone radiotelevisivo, la posta in gioco è molto più alta e riguarda il modo in cui intendiamo la democrazia, la solidarietà tra regioni e il pluralismo dell'informazione nel nostro Paese. La Svizzera è una comunità fondata sull'equilibrio tra differenze. Lingue, culture, territori e sensibilità convivono grazie a un principio essenziale: ciò che è comune si sostiene insieme, in un'ottica di solidarietà e di comunità di valori. L'informazione di servizio pubblico è uno di questi pilastri. Non è un «prodotto», ma una infrastruttura democratica, il quarto potere, che consente a tutte e tutti di formarsi un'opinione libera e consapevole. Ridurre così drasticamente le risorse del servizio pubblico significherebbe indebolire questo equilibrio. Significherebbe mettere sotto pressione la capacità di garantire un'informazione pluralista, accessibile e di qualità, soprattutto nelle regioni linguistiche minoritarie. In un contesto mediatico già segnato dalla concentrazione, dalla precarietà e dalla dipendenza da logiche commerciali o algoritmiche, dall'informazioni fuorviata dai contenuti prodotti dalla IA, il servizio pubblico rappresenta uno spazio sempre più importante di autonomia, responsabilità e continuità: andrebbe, piuttosto, rafforzato. Come Movimento Europeo Svizzera, guardiamo a questa iniziativa anche in una prospettiva più ampia. In tutto il mondo assistiamo a una crescente fragilità del dibattito pubblico, alla diffusione della disinformazione e alla perdita di fiducia - se non ad un vero dileggio - nelle istituzioni.

Ridurre così

drasticamente le risorse significherebbe indebolire questo equilibrio

Difendere un sistema mediatico forte, pluralista e solidale non è un riflesso conservatore, una scelta di inutile sperpero di denaro pubblico, ma una scelta lungimirante e seria. Il principio della solidarietà non è un costo superfluo: è il fondamento che permette a una comunità politica di restare tale. Ognuno contribuisce secondo possibilità, affinché tutti possano accedere agli stessi diritti.

Tra questi diritti vi è anche quello a un'informazione affidabile, che non lasci indietro nessuno e non riduca le minoranze al silenzio. Sostenere il servizio pubblico significa investire nella coesione, nella cultura democratica e nella capacità di affrontare insieme le sfide del presente. Per questo, l'iniziativa dei 200 franchi non rappresenta un risparmio, ma una scelta che impoverirà il nostro spazio pubblico, la nostra cultura, le nostre scelte. La democrazia ha un costo. Ma il prezzo della sua erosione sarebbe molto più alto.

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 5/2/2026

[Powered by TECNAVIA](#)
